

# LA Sorgente

## Giubileo 2025: la speranza non delude

Il prossimo 24 dicembre, papa Francesco aprirà la porta santa nella Basilica di San Pietro. Sarà l'inizio ufficiale di uno degli eventi di Grazia che meglio esprime la Chiesa nella sua universalità: il Giubileo dell'Anno Santo 2025. Sarà un'occasione, non solo per percepire la Chiesa come una "grande famiglia" o come un grande popolo di Dio che cammina verso Roma per incontrare i santi Pietro e Paolo, ma si tratterà di lasciarsi coinvolgere dalla presenza del Signore che, in questo tempo santo,

offrirà la sua misericordia e i suoi doni di Grazia.

Papa Francesco ci propone di vivere questo Giubileo come "pellegrini di speranza", uomini e donne che sappiano intraprendere un cammino con una meta precisa, con uno scopo preciso, ma soprattutto con un atteggiamento: la speranza. Più facile dirlo che viverlo, specialmente considerando il nostro mondo, coinvolto in una serie di guerre e conflitti, di problemi sociali, di prospettive precarie per il futuro. In mezzo a tutto questo, siamo chiamati ad essere proprio "pellegrini di speranza", portatori di una virtù che prima di essere nostra è di Dio e che ci viene da Lui. Sta quindi a noi, ora, cogliere questo dono e viverlo con il coraggio e la disponibilità dei discepoli cristiani, che camminano dietro al Signore Risorto.



# Spes non confundit

## Bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025

Francesco  
Vescovo di Roma  
Servo dei Servi di Dio  
A quanti leggeranno questa lettera la speranza ricolmi il cuore

1. «Spes non confundit», «la speranza non delude» (Rm 5,5). Nel segno della speranza l'apostolo Paolo infonde coraggio alla comunità cristiana di Roma. La speranza è anche il messaggio centrale del prossimo Giubileo, che secondo antica tradizione il Papa indice ogni venticinque anni. Penso a tutti i pellegrini di speranza che giungeranno a Roma per vivere l'Anno Santo e a quanti, non potendo raggiungere la città degli apostoli Pietro e Paolo, lo celebreranno nelle Chiese particolari. Per tutti, possa essere un momento di incontro vivo e personale con il Signore Gesù che la Chiesa ha la missione di annunciare sempre, ovunque e a tutti quale «nostra speranza» (1Tm 1,1).

Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé. L'imprevedibilità del futuro, tuttavia, fa sorgere sentimenti a volte contrapposti: dalla fiducia al timore, dalla serenità allo sconforto, dalla certezza al dubbio. Incontriamo spesso persone sfiduciate, che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità. Possa il Giubileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza. La Parola di Dio ci aiuta a trovarne le ragioni. Lasciamoci condurre da quanto l'apostolo Paolo scrive proprio ai cristiani di Roma.

2. «Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. [...] La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (Rm 5,1-2.5). Sono molteplici gli spunti di riflessione che qui San Paolo propone. Sappiamo che la Lettera ai Romani segna un passaggio decisivo nella sua attività di evangelizzazione. Fino a quel momento l'ha svolta nell'area orientale dell'Impero e ora lo aspetta Roma, con quanto essa rappresenta agli occhi del mondo: una sfida grande, da affrontare in nome dell'annuncio del Vangelo, che non può conoscere barriere né confini. La Chiesa di Roma non è stata fondata da Paolo, e lui sente vivo il desiderio di raggiungerla presto, per portare a tutti il Vangelo di Gesù Cristo, morto e risorto, come annuncio della speranza che compie le promesse, introduce alla gloria e, fondata sull'amore, non delude.

3. La speranza, infatti, nasce dall'amore e si fonda sull'amore che scaturisce dal Cuore di Gesù trafitto sulla croce: «Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più ora che siamo



### Che cos'è il Giubileo

«Giubileo» è il nome di un anno particolare: sembra derivare dallo strumento utilizzato per indicarne l'inizio; si tratta dello yobel, il corno di montone, il cui suono annuncia il Giorno dell'Espiazione (Yom Kippur). Questa festa ricorre ogni anno, ma assume un significato particolare quando coincide con l'inizio dell'anno giubilare. Ne ritroviamo una prima idea nella Bibbia: doveva essere convocato ogni 50 anni, poiché era l'anno 'in più', da vivere ogni sette settimane di anni (cfr. Lev 25,8-13). Anche se difficile da realizzare, era proposto come l'occasione nella quale ristabilire il corretto rapporto nei confronti di Dio, tra le persone e con la creazione, e comportava la remissione dei debiti, la restituzione dei terreni alienati e il riposo della terra.

Citando il profeta Isaia, il vangelo secondo Luca descrive in questo modo anche la missione di Gesù: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore» (Lc 4,18-19; cfr. Is 61,1-2). Queste parole di Gesù sono diventate anche azioni di liberazione e di conversione nella quotidianità dei suoi incontri e delle sue relazioni. Bonifacio VIII nel 1300 ha indetto il primo Giubileo, chiamato anche «Anno Santo», perché è un tempo nel quale si sperimenta che la santità di Dio ci trasforma. La cadenza è cambiata nel tempo: all'inizio era ogni 100 anni; viene ridotta a 50 anni nel 1343 da Clemente VI e a 25 nel 1470 da Paolo II. Vi sono anche momenti 'straordinari': per esempio, nel 1933 Pio XI ha voluto ricordare l'anniversario della Redenzione e nel 2015 papa Francesco ha indetto l'Anno della Misericordia. Diverso è stato anche il modo di celebrare tale anno: all'origine coincideva con la visita alle Basiliche romane di S. Pietro e di S. Paolo, quindi con il pellegrinaggio, successivamente si sono aggiunti altri segni, come quello della Porta Santa. Partecipando all'Anno Santo si vive l'indulgenza plenaria.

riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita» (Rm 5,10). E la sua vita si manifesta nella nostra vita di fede, che inizia con il Battesimo, si sviluppa nella docilità alla grazia di Dio ed è perciò animata dalla speranza, sempre rinnovata e resa incrollabile dall'azione dello Spirito Santo.

È infatti lo Spirito Santo, con la sua perenne presenza nel cammino della Chiesa, a irradiare nei credenti la luce della speranza: Egli la tiene accesa come una fiaccola che mai si spegne, per dare sostegno e vigore alla nostra vita. La speranza cristiana, in effetti, non illude e non delude, perché è fondata sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore divino. Ecco perché questa speranza non cede nelle difficoltà: essa si fonda sulla fede ed è nutrita dalla carità, e così permette di andare avanti nella vita. Sant'Agostino scrive in proposito: «In qualunque genere di vita, non si vive senza queste tre propensioni dell'anima: credere, sperare, amare». [1]

4. San Paolo è molto realista. Sa che la vita è fatta di gioie e di dolori, che l'amore viene messo alla prova quando aumentano le difficoltà e la speranza sembra crollare davanti alla sofferenza. Eppure scrive: «Ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza» (Rm 5,3-4). Per l'apostolo, la tribolazione e la sofferenza sono le condizioni tipiche di quanti annunciano il Vangelo in contesti di incomprendimento e di persecuzione (cfr. 2Cor 6,3-10). Ma in tali situazioni, attraverso il buio si scorge una luce: si scopre come a sorreggere l'evangelizzazione sia la forza che scaturisce dalla croce e dalla risurrezione di Cristo.

### Le indulgenze

L'indulgenza è manifestazione concreta della misericordia di Dio, che supera i confini della giustizia umana e li trasforma. Questo tesoro di grazia si è fatto storia in Gesù e nei santi: guardando a questi esempi, e vivendo in comunione con loro, si rafforza e diviene certezza la speranza del perdono e per il proprio cammino di santità. L'indulgenza permette di liberare il proprio cuore dal peso del peccato, perché la riparazione dovuta sia data in piena libertà. Concretamente, questa esperienza di misericordia passa attraverso alcune azioni spirituali che vengono indicate dal Papa. Chi, per malattia o altro, non può farsi pellegrino è comunque invitato a prendere parte al movimento spirituale che accompagna quest'Anno, offrendo la propria sofferenza e la propria vita quotidiana e partecipando alla celebrazione eucaristica.

Nella foto sotto:  
Pellegrinaggio diocesano a Roma per l'Anno Santo 1925  
Si riconoscono:  
- Don Giuseppe Chiarelli  
- Maestra Elena Ambrosetto (prima a destra)  
- Giovanni Ruffin (in piedi sopra il pilastro)  
- sig. Segato (l'uomo con la barba, il quarto da sinistra)  
- sig. Marino Toffoli, a destra di don Chiarelli



# I nuovi orari delle messe nelle parrocchie

## Il cambiamento è causato dalla riduzione del numero di sacerdoti presenti

A partire da domenica 12 gennaio 2025, gli orari delle Sante Messe nelle sei parrocchie dell'unità pastorale (Rai, San Polo, Tempio, Tezze, Vazzola e Visnà) subiranno una variazione. Il cambiamento è causato dal dimezzamento, nel giro di alcuni anni, del numero di sacerdoti: dai quattro presenti fino all'inizio del 2021 (con la morte di don Corrado Forest e don Francesco Toffoli) ai due parroci attualmente in servizio.

Fino ad agosto di quest'anno, la presenza di don Adriano Sant garantiva la possibilità di mantenere invariato l'assetto che si era costruito negli ultimi anni; dopo il suo infortunio e il trasferimento presso la casa di riposo "Immacolata di Lourdes" di Conegliano, il sistema è andato in crisi e abbiamo potuto coprire tutte le celebrazioni solo grazie al soccorso di sacerdoti "esterni", convocati di volta in volta.

Nel frattempo, abbiamo avviato un percorso di riflessione per un discernimento comunitario, applicando il metodo di lavoro che la nostra Diocesi ci sta proponendo negli ultimi anni, in sintonia col cammino sinodale, avviato da Papa Francesco e fatto proprio dalla Chiesa Italiana. Il discernimento spirituale comunitario non è un semplice dibattito su un argomento, una riflessione guidata, una decisione democratica; il discernimento comunitario conduce a una scelta spiri-

tuale. Ci si arriva se le persone raggiungono una comunione dei cuori, che si apre allo Spirito Santo e gli permette di agire. La carità fraterna apre alla conoscenza spirituale e sprigiona la creatività; quando accade, la comunità si pone sulla scia della volontà di Dio, e Dio, nello Spirito, conosce la comunità e gli risponde.

L'equipe dell'Unità Pastorale ha proposto che ciascun Consiglio Pastorale di ognuna delle sei parrocchie si confrontasse a partire dalla situazione della propria realtà e individuasse dei criteri da utilizzare nella scelta del nuovo orario. Insieme ai criteri, dallo scambio e dai ragionamenti fatti, sono nate anche tante riflessioni e proposte, che hanno arricchito il dialogo. In un secondo momento, l'equipe dell'Unità Pastorale ha raccolto tutto il materiale e ha dedicato due incontri a rielaborare quanto emerso, con l'obiettivo di fare sintesi e di far emergere i criteri e le proposte più condivisi e più utili a prendere questa decisione, così importante per la vita delle nostre comunità cristiane.

Sinteticamente, i criteri maggiormente condivisi sono:

- l'orario deve permettere una "sostenibilità per i sacerdoti", distanziando le Sante Messe di almeno un'ora e mezza, al fine di permettere loro di vivere pienamente l'Eucarestia e di potersi fermare con la Comunità prima e dopo la celebrazione;
- l'orario non deve penalizzare le Sante

Messe che per quelle comunità sono significative (ovvero cercare di custodire la comunità);

- bisogna considerare che i piccoli hanno la necessità di un appuntamento "fisso", per loro familiare, che li aiuti a imparare a essere comunità;

- considerare le contiguità e le relazioni trasversali tra parrocchie, dove già ci sono;

- è importante che vi sia almeno una Santa Messa per parrocchia tra sabato e domenica.

È interessante riportare anche alcune proposte che potranno stimolare ulteriori ragionamenti e far nascere qualcosa di nuovo nelle comunità dell'Unità Pastorale, come facilitare attività che promuovano relazioni di comunità e mantengano le identità delle parrocchie anche in momenti alternativi rispetto a quello della Santa Messa, rendere i servizi all'interno della liturgia trasversali tra le parrocchie (es. lettori), ruotare periodicamente gli orari per non penalizzare nessuno.

Sono state anche analizzate delle ipotesi di orario, sulle quali ci si è ulteriormente confrontati, facendo emergere pregi e difetti di ogni proposta.

Il frutto di questo lungo e intenso lavoro è stato infine messo nelle mani dei due parroci, ai quali è stata demandata la decisione finale, che è quella riportata nel seguente schema:

	SABATO	DOMENICA		
San Polo	18.30		9.30	
Rai		8.00		
Vazzola	18.30			18.30
Tezze			9.30	
Visnà				11.00
Tempio			11.00	

Celebrante 1 - Celebrante 2

Siamo consapevoli che i nuovi orari scontenteranno qualcuno e chiederanno di modificare abitudini consolidate e che ci vorrà del tempo per ricalibrarsi. Ci conforta il fatto che questa scelta sia frutto di un lavoro collegiale e realista, che guarda al futuro delle nostre parrocchie.

È uno schema che verrà verificato alla fine del 2025 per apportare eventuali modifiche.

Ogni soluzione sensata presenta comunque dei limiti e bisogna guardare anzitutto al fatto che la Messa non è un diritto, qualcosa da possedere, da garantirsi alle

migliori condizioni, ma è un dono per la nostra conversione, da desiderare e da accogliere perché trasformi la nostra vita.

Don Alberto Basso  
Don Alberto Dalla Cort

# I nuovi lavori nella chiesa di Rai

## Sistemazione del tetto, pulizia delle facciate e un intervento al pianterreno

Il Consiglio Affari Economici ha deciso di affrontare il percorso di manutenzione e di rinnovamento della chiesa di Santa Maria Maddalena, a Rai.

Per prima cosa dovrà essere sistemato il tetto: ci sono ampie porzioni della copertura in tegole marsigliesi estremamente degradate, soprattutto sulle falde esposte verso nord, dove si sono verificate anche delle infiltrazioni d'acqua. Il cornicione verso nord presenta una fessurazione orizzontale, a causa dell'azione dell'umidità, probabilmente perché è il punto dove tutta l'acqua piovana della falda si concentra e, a causa dello stato delle tegole, scorre meno velocemente e imbeve i materiali. A occhio nudo si vede essere in cattivo stato anche la parte alta delle facciate laterali, in particolare quella del coro, decorata con il bel rosone vetrato, che presenta molte crepe e punti deboli. In corrispondenza del rosone c'è una brutta infiltrazione d'acqua, che rovina i dipinti interni. Il comune pensiero è che mettere le mani sulla chiesa parrocchiale di Rai debba significare fare i lavori al meglio, con le risorse presenti e che si potranno trovare, grazie alla generosità dei parrocchiani; soprattutto si dovrà fare in modo che le manutenzioni durino il più a lungo possibile, per conservare l'edificio e metterlo al sicuro. È stato previsto di installare una gru e un ponteggio su tutti i lati dell'edificio, per poter lavorare velocemente e in totale sicurezza, in modo da raggiungere tutti i punti, verificare tutte le parti più alte e difficili da raggiungere e fare i lavori a regola d'arte. Verranno rimossi tutto il manto in tegole e la vecchia guaina danneggiata, per installarne una nuova, e per mettervi sopra tegole completamente nuove, fissate in modo tradizionale con



malta e schiuma, ma anche con ganci in acciaio, per non far più scivolare il manto. Le grondaie sono in buono stato, non servirà cambiarle, e basterà effettuare uno smontaggio e un rimontaggio delle stesse. In questa fase, verranno effettuate manutenzioni sul cornicione rivolto a nord, demolendo le parti degradate in tavelloni e malta, e ricostruendolo in mattoni pieni e calcestruzzo. Verranno restaurate le facciate in alto, che ora sono piene di muffe e muschi, facendo una pulizia e, dove necessario, una raschiatura o una demolizione leggera dello strato di intonaco, per poi sostituirlo con uno strato nuovo, sanificante, a base di calce naturale con protettivo. Verrà restaurato anche il rosone verso nord, attraverso una pulizia e una stuccatura, per poi trattarlo con un prodotto consolidante. A completamento delle operazioni in copertura, vi sarà anche un intervento a livello del piano terra: verrà ricavata una nuova porta sul retro, verso il campo sportivo, che sarà chiusa con una porta tagliafuoco e che servirà per entrare in una nuova stanza, che verrà in futuro adibita a nuova centrale termica, esclusiva per la chiesa. L'intenzione è

quella di installare una nuova caldaia e ammodernare il sistema di riscaldamento ad aria della chiesa. Contiamo di poter realizzare questo intervento successivamente, in base all'andamento dei lavori e alle risorse disponibili. I lavori potrebbero cominciare nei primi mesi del nuovo anno, una volta ottenuta la necessaria autorizzazione. L'importo complessivo delle opere descritte è preventivato per un valore di 120 mila euro più iva.



# Da Tunisi a Gerusalemme, la nuova vita di monsignor Antoniazzi

## L'umiltà di farsi da parte dopo l'apostolato e lo sguardo sulla tragedia di Gaza

Trascorrere nuovamente il Natale a Betlemme, a 52 anni di distanza dall'ultima volta che gli era capitato: allora era il 24 dicembre del 1971 e un giovane Ilario Antoniazzi, al tempo seminarista in Terra Santa, presenziò, in veste di diacono, alla Santa Messa di mezzanotte nella Basilica della Natività. Quest'anno, invece, lo farà da Arcivescovo Emerito, tornando in uno dei luoghi a lui più cari - sebbene martoriato dalle divisioni e dai conflitti politici - e celebrando la liturgia con monsignor Pierbattista Pizzaballa, Patriarca di Gerusalemme.

Abbiamo incontrato monsignor Antoniazzi durante il breve rientro in famiglia, a Rai, tra fine novembre e inizio dicembre. È la prima volta da quando ha concluso il suo servizio pastorale presso l'Arcidiocesi di Tunisi, dove è rimasto per ben undici anni, uno in più rispetto alle previsioni iniziali del suo mandato, che lo avrebbe invece dato in partenza da quei luoghi al compimento del 75esimo anno d'età. Sua Santità Papa Francesco ha invece deciso di mantenere come amministratore apostolico a Tunisi monsignor Antoniazzi per un ulteriore ultimo anno, assegnandogli tutti i diritti del vescovo, in attesa della nomina del suo suc-

cessore, arrivata ad aprile di quest'anno. A succedergli è stato proprio colui che era stato suo vicario, un vescovo francese presente in Tunisia da oltre 25 anni.

Nell'aver lasciato l'Arcidiocesi di Tunisi, si sono affollati nella mente e nel cuore di monsignor Antoniazzi pensieri e sentimenti contrastanti: "Da un lato sono dispiaciuto di lasciare la Tunisia - ci racconta - perché è una terra che ho amato moltissimo e che non dimenticherò mai: vedere i musulmani convertirsi e diventare cristiani in uno Stato in cui la conversione può rivelarsi pericolosa, più per mano degli stessi tuoi familiari che del Governo, l'ho sempre considerato un grande miracolo. Sapevo, però, che il mio mandato aveva una scadenza: in fondo sono rimasto undici anni anziché dieci, va bene così.

Dall'altro lato, però, non potevo rimanere là: durante un incontro in cui Papa Francesco fu invitato a parlare alla Cei, di fronte a una precisa domanda di un vescovo che gli chiedeva cosa fare alla fine del mandato, il Santo Padre disse che la cosa migliore sarebbe stata lasciare la propria Diocesi e andarsene via, per non mettere in imbarazzo il vescovo che sarebbe venuto dopo". Così, monsignor Ilario Antoniazzi, facendo sue le parole

di allora del Pontefice, ha lasciato col cuore colmo di gratitudine la Tunisia, per fare ritorno in Medio Oriente: "Raggiungere il Medio Oriente è stato per me come tornare a casa. Sono partito da Rai che avevo 14 anni, ho vissuto più in Terra Santa che in tutti gli altri posti al mondo.

Monsignor Visentin, abate di Oderzo, alla nostra partenza ci disse che i missionari vanno, restano e muoiono nella terra che è stata loro destinata. Certo, abituarsi a una città come Gerusalemme non è stato subito facile, non solo perché lì c'è una mentalità diversa e perché sono capitato in un pessimo momento storico, ma anche perché io non avevo mai vissuto a Gerusalemme: sono stato per vent'anni in Giordania, dopo la Guerra dei Sei Giorni, e poi mi sono state affidate parrocchie in Israele, a oltre 220 chilometri dalla città, in Galilea, al confine con il Libano".

Per monsignor Antoniazzi arrivare a Gerusalemme è stato anche fare esperienza da straniero e doversi abituare a una città nuova. Al Patriarcato di Gerusalemme, dove vive, è stato destinato direttamente dal Vaticano - anche in virtù delle sue esperienze passate - a tenere i rapporti con i cristiani che professano riti cattolici

di diversa natura, girando tra Giordania, Palestina e Israele.

Per lui, quello di quest'anno sarà un Natale diverso; sa già che toccherà con mano la sofferenza e la paura dei palestinesi, ma non vede una rapida soluzione al conflitto in corso: "Dal '67 a oggi ho vissuto tutte le guerre e le intifade. Queste genti si allontanano da Dio perché non vedono nell'uomo un fratello, ma un nemico da annientare, e dunque si ammazzano come se niente fosse. Penso alle mamme di Gaza, coi loro bambini sotto le macerie. Come potranno, queste donne, riuscire a educare i loro figli al perdono? La differenza tra Corano, Antico Testamento e Vangelo è che solo in quest'ultimo si chiede di perdonare i nemici e di pregare per loro. Nella mentalità mediorientale, invece, il perdono è debolezza, e se sei un uomo, ti devi vendicare. Ebrei e musulmani hanno sempre vissuto assieme prima che arrivasse la politica, ora però gli ebrei hanno tutto, mentre quelli che soffrono sono quelli di

Gaza; gli altri musulmani lo vedono e si organizzano assieme".

Monsignor Antoniazzi spiega che ora che Israele ha proibito all'Onu di portare aiuti umanitari a Gaza, solo il Patriarcato riesce a far arrivare scorte alimentari: due volte al mese partono da Gerusalemme 60 tonnellate di derrate. I camion israeliani arrivano fino al confine con Gaza, poi lì la merce viene trasferita sui pochi mezzi palestinesi rimasti nella Striscia; a questo punto circa duemila uomini, tutti musulmani, scortano fisicamente i camion carichi di aiuti e poi, una volta giunti alla parrocchia di destinazione, si adoperano affinché vengano suddivisi in sacchi più piccoli, da distribuire alla popolazione. È un lavoro fatto tutto da uomini e in prevalenza musulmani. In questo modo si aiutano a sopravvivere circa 24mila persone, che solo così riescono a mangiare qualcosa. Il terminale degli aiuti, nella parrocchia cristiana a Gaza, è un villaggio dove trovano rifugio circa 700 cristiani. Un tempo erano oltre

2.500, ma ora chi ha potuto se ne è andato. Gli altri resistono, per proteggere i loro territori, perché quella - dicono - è casa loro. A sostenerli ci sono due sacerdoti argentini e quattro suore indiane dell'ordine di Madre Teresa di Calcutta. La scuola del villaggio è stata bombardata, ma la parrocchia fortunatamente no, e lì trovano rifugio in centinaia.

In questo scenario di guerra e di disperazione, monsignor Ilario Antoniazzi spera di avere la possibilità di essere utile: "Non ho paura della guerra, a Gerusalemme mi sento sereno e tranquillo. Speravo di essere utile anche con le confessioni, ma oggi in Terra Santa pellegrini non ce ne sono più, perché i voli per Tel Aviv, e dunque il turismo, sono bloccati. Ho avuto una vita in qualche modo avventurosa, quando ero nelle parrocchie in Galilea, ora dovrò abituarci a questa nuova vita. Ma essendo io un sacerdote incardinato a Gerusalemme, per me è come rientrare in famiglia. È un ritorno a casa".

## Mattia, il nostro "seminarista in servizio"

### Arrivato in parrocchia da un paio di mesi, segue varie attività comunitarie

Lo scorso 13 ottobre, con la buona aspettativa di vivere una nuova bella esperienza pastorale, e con un po' di trepidazione come capita di fronte alle cose nuove, sono arrivato per la prima volta a San Polo e Rai come "seminarista in servizio" (il modo con cui di solito ci definiamo parlando tra di noi).

In servizio, in "tirocinio", in "alternanza scuola-lavoro" (per dar una mano a don Alberto): tutti modi che sono stati usati in queste settimane per cercare di definire un po' meglio la mia presenza nella comunità. In realtà, il servizio pastorale proposto come esperienza formativa dal Seminario, è un po' tutte queste cose e ha il senso di far gustare ai seminaristi la vita allegra e intricata della parrocchia e provare sul campo a metterci in gioco con semplicità e disponibilità.

Come prima cosa mi presento: sono Mattia Maset, ho 23 anni e provengo dalla parrocchia di Cimetta di Codogné. Frequento il quinto anno di teologia e lo scorso 8 aprile ho ricevuto il ministero di lettore istituito, che mi impegna in modo più stabile nel servizio alla comunità. Inoltre, prima di arrivare a San Polo, ho svolto il mio servizio nella parrocchia del Duomo di Sacile. Tra le mie passioni hanno un ruolo privilegiato

la musica e la lettura (mi diverto a leggere anche in inglese, tedesco e russo... lingue studiate durante gli anni delle superiori al liceo linguistico).

In queste settimane mi avrete, quindi, visto coinvolto in varie attività in parrocchia: con i chierichetti, con i ragazzi di prima superiore, insieme ai quali cerchiamo di dar vita ad un gruppo giovani, con il catechismo e l'Acr, e a volte anche al microfono per intonare i canti. Insomma, una serie di piccole cose che mi permettono di condividere la mia vita e la mia esperienza di fede. La mia formazione, però, non è solo vita di parrocchia e di servizio pastorale: a San Polo, infatti, mi vedete solitamente dal venerdì pomeriggio alla domenica, perché durante gli altri giorni è un'altra la mia comunità, ovvero il Seminario. Vorrei quindi presentarvelo, perché è una parte importante della mia vita. Il Seminario, quest'anno, ospita tre seminaristi nella comunità Teologica: siamo io, Davide e Rocco (che vedete nella foto con don Lorenzo

Barbieri, nostro padre spirituale). A noi si aggiungono due giovani che frequentano l'anno propedeutico, un primo anno di discernimento: Tommaso ed Emanuele.

Siamo in cinque, quindi, e nonostante non siamo molti, comunque cerchiamo di vivere la vita comunitaria in tutta la sua pienezza, nella condivisione, nella preghiera, nel servizio, nello stare insieme.

Con tutto questo bagaglio di relazioni, di esperienze e voglia di mettermi in gioco, mi affido a voi, perché possiate ricordarmi nella preghiera e sostenermi con la vostra presenza. Grazie.

Mattia Maset



# I cento anni dell’Azione Cattolica a San Polo

La storia di un’associazione che è anche la storia di un intero paese

Il 12 gennaio 1925 il circolo parrocchiale di San Polo di Piave viene ufficialmente aggregato alla Società della Gioventù Cattolica Italiana (SGCI): è quindi, di fatto, il momento ufficiale di fondazione dell’associazione parrocchiale dell’Azione Cattolica di San Polo di Piave. Quindi il 12 gennaio 2025 l’Azione Cattolica di San Polo di Piave compie 100 anni.

Un secolo di vita per la nostra associazione di laici, ragazzi, giovani e adulti, impegnati a vivere, ciascuno a propria misura e in forma comunitaria, l’esperienza di fede, l’annuncio del Vangelo e la chiamata alla santità.

È importante ricordare la storia della nostra associazione per celebrare il percorso fatto e quanti ci hanno preceduto e con fedeltà hanno creduto al cammino dell’Azione Cattolica. È questa una storia di tante persone di diversa età ed estrazione, ma è anche la storia di un paese, di una comunità cristiana e civile, una storia che ha attraversato la Storia, una storia che non si ferma qui, continua, e guarda al futuro con speranza.

È la storia di un’associazione, perché non ci sarebbe l’Azione Cattolica senza la dimensione comunitaria. Un’associazione che incide in un territorio, quello di San Polo di Piave, ma con un legame forte con la Diocesi di Vittorio Veneto e il suo Vescovo. La dimensione associativa si spinge anche oltre, oltrepassando i confini della Diocesi, e della regione ecclesiastica del Triveneto, fino ad arrivare all’associazione nazionale, a cui ogni realtà locale fa riferimento (Azione Cattolica Italiana).

È la storia di tante persone, laici e pastori. Come recita lo Statuto “l’Azione Cattolica è un’associazione di laici che si impegnano liberamente, in forma comunitaria e organica e in diretta collaborazione con la gerarchia, per la realizzazione del fine generale apostolico della Chiesa”. Lungo la storia, quindi, l’associazione è rimasta fedele alla sua vocazione, grazie all’iniziativa di tanti laici che si sono avvicinati e dei numerosi pastori

100 ANNI  
1925 - 2025 SAN POLO DI PIAVE  
12 GENNAIO 2025  
ORE 9.30 PRESSO LA CHIESA ARCIPRETALE  
DI SAN POLO DI PIAVE

Ci ritroveremo insieme per la **santa messa alle ore 9.30** nella chiesa parrocchiale. **A seguire** la festa continua con il **pranzo comunitario** che culminerà con il taglio della torta del centenario.

Per la partecipazione al pranzo è richiesto di compilare il modulo che trovate nel QR code qui a fianco, entro il **21 Dicembre**.

della parrocchia, che hanno creduto nel ruolo fondamentale dell’Ac dentro la comunità.

La storia dell’Azione Cattolica di San Polo è anche la storia di un paese, non solo dal punto di vista della comunità parrocchiale, ma anche dentro le trame della società civile, perché l’Ac non vuole stare dentro le mura della parrocchia, ma vuole essere protagonista anche della vita civile, fra piazze e campanili. Una storia che ha attraversato la Storia, fatta di passaggi difficili e slanci di speranza: il fascismo, la Seconda Guerra Mondiale, la ricostruzione e la nuova Costituzione, la guerra fredda, gli anni della contestazione e gli anni di piombo, fino ad arrivare ai giorni nostri. Per non parlare degli

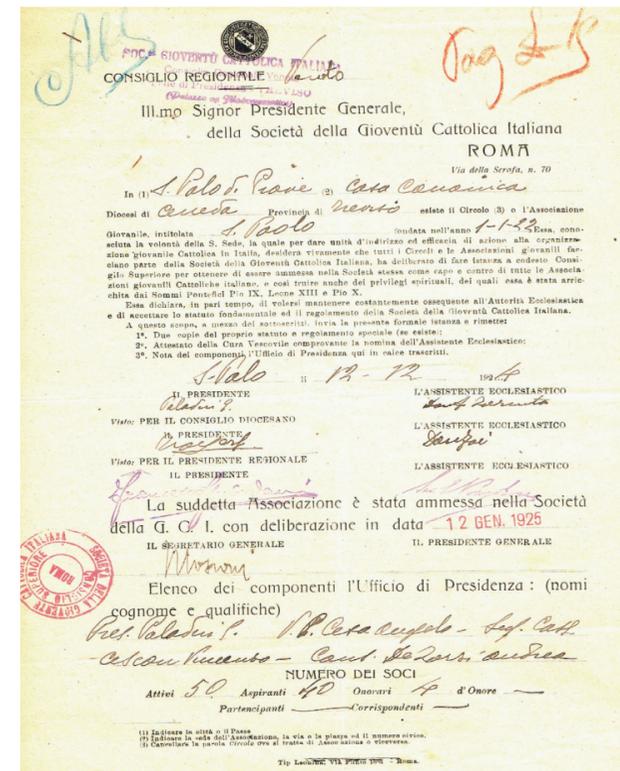
avvenimenti che hanno particolarmente coinvolto il nostro paese. L’Azione Cattolica ha sempre raccolto la sfida di rimanere fedele al suo impegno, in favore della “formazione cristiana delle coscienze, in modo che riescano a impregnare dello spirito evangelico le varie comunità e i vari ambienti”. (Statuto, art. 2)

Ma questa storia non vuole fermarsi qui: celebrare i 100 anni è un passaggio fondamentale per attingere dal cammino fatto la forza per guardare oltre. Crede in una storia che continua, una storia che deve necessariamente guardare al futuro con speranza.

Michele Nadal

# Il Circolo Cattolico Giovanile “San Paolo”

La nascita dell’Azione Cattolica e il ruolo cardine per i giovani del paese



Gli anni immediatamente successivi alla fine della Grande Guerra videro le nostre parrocchie fortemente impegnate nell’opera di ricostruzione o riparazione degli edifici sacri, quali chiese, campanili, asili e canoniche, soprattutto in questa fascia del Piave dove il conflitto inferì su entrambe le sponde. È incredibile che in questo contesto molto impegnativo per i sacerdoti e le rispettive fabbricerie, sorgano spontanei in tutte le parrocchie, anche nelle più piccole, i primi gruppi giovanili d’ispirazione cristiana, incoraggiati e seguiti dai sacerdoti.

“L’Azione”, settimanale della nostra diocesi, nel numero del 16 settembre 1922 così testimonia: “...San Polo. Venne in questi giorni istituito il Circolo Giovanile “San Paolo” col proposito fermo di continuare la bella tradizione del Circolo anteguerra. Cento giovani dai 16 ai 30 anni diedero spontaneamente il nome per i soci effettivi dopo che fu loro spiegato dall’avv. Maccari il programma. Per

La nascita di questi Circoli Cattolici proviene dalla volontà dell’allora Papa Pio XI, Achille Ratti, “...per la propagazione e difesa della fede e per la restaurazione della Società in Gesù Cristo. Inoltre, confida che ogni cattolico debba sentire il bisogno ed il dovere di consacrarsi o almeno contribuire a quest’opera di apostolato. Sicuramente richiede una



acclamazione fu eletto Presidente il Signor Giovanni Brisotto, simpatica figura delle nostre file, venuto da Treviso a stabilirsi a San Polo e che sarà per la diocesi un prezioso elemento per l’incremento della vita Giovanile Cattolica. Furono eletti: vicepresidente Bellaz Alberto, sottosegretario Negretto Angelo, cassiere Toffoli Battista di Marino. Si sta preparando la sala per il Circolo mentre i cari giovani propongono di sempre più curare la loro formazione religiosa e sociale”.

vera partecipazione di laici alla missione propria della chiesa, così è necessario, dice il Papa, che le svariate forme di tale attività trovino nella gerarchia ecclesiastica il loro centro disciplinare. Di qui il funzionamento dei Consigli Parrocchiali. Della Giunta diocesana, della Giunta centrale, tutti organi di Azione costituiti sotto la diretta dipendenza dell’Autorità Ecclesiastica...” (L’Azione, 6 giugno 1925).

Il Circolo Giovanile “San Paolo”, collegato alla sottosezione di Vazzola, promuoveva numerose iniziative e gite per i giovani del paese, che successivamente si aggregarono nel Circolo Aspiranti, intitolato a Papa Pio X, che ebbero il loro battesimo con la consegna della bandiera nella primavera del 1925. Seguirà il gruppo femminile, e questo fermento popolare troverà definitiva collocazione all’interno dell’Azione Cattolica. Scorrendo le pagine del settimanale diocesano, soprattutto nell’anno 1925, in ogni numero c’è una pagina, di solito la seconda, interamente dedicata alle attività dell’Azione Cattolica nelle varie parrocchie e nelle sezioni, organizzate capillarmente nel territorio. Un fermento incredibile, che, come riportato più volte, vide protagonisti i nostri due sacerdoti di San Polo, don Giuseppe Chiarelli e don Ferruccio Zornitta.

Vincenzo Cesana

# Acr 2024-2025: "È la tua parte!"

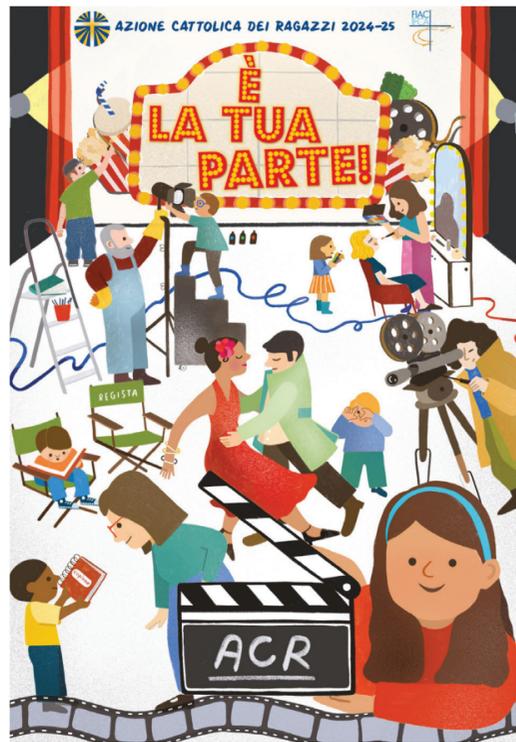
Il percorso dell'anno ispirato a un viaggio nel mondo del cinema

Sabato 12 ottobre è ufficialmente iniziata l'avventura dell'Acr a San Polo di Piave, con un'attività che ha coinvolto ragazzi dai 6 ai 14 anni e i giovani di prima superiore, in una passeggiata itinerante per le vie del paese. La camminata, strutturata in tre tappe, ha avuto come filo conduttore il tema dell'anno: il mondo della cinematografia.

Gli sketch proposti, suddivisi in tre momenti - sceneggiatura, ripresa e post-produzione - hanno introdotto i ragazzi al lavoro del dietro le quinte di un film, mostrando quanto impegno e collaborazione siano necessari per trasformare un'idea in un'opera unica. I ragazzi hanno scoperto che dietro ogni produzione ci sono persone con ruoli diversi, ma unite da un obiettivo comune: realizzare una creazione che esprima al meglio la visione dell'autore.

## L'originalità al centro del percorso

Il percorso formativo di quest'anno invita gli acierini a riflettere sull'originalità e sull'unicità, non solo come tratti distintivi di un'opera cinematografica, ma anche come qualità da coltivare nella propria vita. Nei primi incontri di ottobre e novembre, i ragazzi hanno avuto l'opportunità di condividere i ricordi estivi



## La festa del Ciao

Il mese di novembre si è concluso con un pomeriggio di festa, sabato 23, per celebrare la fine del Mese del Ciao. Tra giochi di abilità e momenti di riflessione, i ragazzi hanno sperimentato cosa significhi lavorare insieme come una vera e propria troupe, collaborando per dare vita a qualcosa di speciale. La giornata si è conclusa con la Santa Messa, occasione per ringraziare per le esperienze vissute e per ricaricarsi spiritualmente in vista del tempo d'Avvento.

## I prossimi appuntamenti in Patronato

L'Acr tornerà a riunirsi sabato 7 e 21 dicembre, alle ore 15, presso il patronato Don Bosco. Il viaggio nel mondo del cinema continua, con nuove

e di ritrovarsi, pieni di entusiasmo, per affrontare la prima fase: la sceneggiatura. Gli animatori hanno illustrato l'importanza del ruolo dello sceneggiatore, colui che dà inizio al processo creativo, stimolando i giovani a mettere in gioco la propria immaginazione.

attività che porteranno i ragazzi a scoprire sempre di più la bellezza del fare comunità. E come ci ricorda il motto di quest'anno: "Fai la tua parte!"

Paola Girardi



# Accendiamo il Natale... con una bella storia!

Per i bambini dell'asilo un itinerario per riscoprire la gioia dell'Avvento

Eccoci ormai arrivati al periodo più amato dai bambini, l'Avvento. Questo è un tempo di attesa e di preparazione al ricordo della nascita di Gesù e noi proponiamo in questo periodo un semplice itinerario, orientato alla scoperta di come questo tempo di Avvento ci porti a ritrovare la speranza e la gioia di accogliere l'arrivo di Colui che viene a portare la Pace e l'Amore. Abbiamo scelto una storia per aiutare i bambini a comprendere al meglio lo spirito del Natale in maniera inclusiva, senza però perdere la nostra identità cristiana.

Nella fredda grotta - narra la storia - un vecchio signore dai capelli bianchi aveva sempre freddo, nonostante i suoi armadi fossero pieni di raffinate coperte e costose pellicce. Non riusciva a scaldarsi nemmeno vicino al fuoco del suo caminetto. Il freddo lo faceva arrabbiare e quando si arrabbiava sentiva più freddo, ma non era sempre stato così...

Una notte, mentre stava maledicendo la neve, si accorse che molte persone stavano uscendo di casa. Dalla finestra vide che si dirigevano verso un punto illuminato sulla collina. Una luce che il vecchio non aveva mai visto prima.

Incuriosito, decise di andare a vedere. All'inizio rimase deluso, perché la luce proveniva da una fredda grotta, in cui c'era un bambino appena nato con i suoi genitori. Non capiva come potesse non avere freddo quel piccolo bimbo, così gli donò una delle sue morbide coperte. Appoggiò la coperta sulla culla e il bimbo gli sorrise. Anche il vecchio, dopo tanto tempo, sorrise e poi, guardandosi intorno, vide quanta gente c'era, ed era infreddolita, così corse a casa e distribuì i suoi preziosi mantelli e cappotti. Donava e sorrideva. Si fermò quando si accorse di essere rimasto in camicia, ma non sentiva più freddo. Sentiva il calore dentro di lui e sorrideva e il mondo sorrideva a lui. Ciò che vogliamo trasmettere ai bambini è proprio il senso del farsi dono per gli altri, come Gesù, che col suo Amore ci scalda il cuore. Ed è anche il nostro augurio per tutte le famiglie e per noi stesse, che in questo periodo di Avvento riusciamo a spogliarci di tutto quanto è superfluo, per gioire e delle piccole cose; che possiamo far spazio alla luce di Gesù nel nostro cuore e diffondere il calore e la luce del suo amore intorno a noi. Buon Natale!

Le insegnanti



# La testimonianza di suor Silvia Tona

Dopo i voti, il ritorno nella parrocchia in cui è nata la sua vocazione

È stata una comunità unita e in festa quella che ha accolto suor Silvia Tona, durante la celebrazione della Santa Messa delle 10.30, di domenica 13 ottobre.

Il sabato della settimana precedente, presso la casa madre delle Clarisse Francescane Missionarie del SS. Sacramento, a Bertinoro, in Romagna, suor Silvia aveva pronunciato in modo ufficiale i suoi voti temporanei; alla celebrazione avevano partecipato, oltre ai familiari e ad alcuni conoscenti e amici, anche don Alberto e il diacono Gianfranco.

Suor Silvia ha comunque voluto essere presente anche a San Polo, parrocchia da dove è partita e dove ha avuto inizio la sua vocazione. Vederla nella sua nuova veste, con il suo nuovo abito, ha suscitato grande gioia e commozione. Suor Silvia ha abbandonato i suoi vestiti precedenti, la sua vita precedente, per imboccare in modo deciso, e quasi



definitivo, la strada che Dio ha scelto insieme a lei. È stata forte la testimonianza che a fine celebrazione ha voluto condividere con l'assemblea: sono parole che, pur non essendo state preparate prima, sono risultate molto incisive per chi le ha ascoltate. Ha ricordato che la sua vocazione, che riteniamo straordinaria e magari non così usuale di questi tempi, non è per niente diversa

da quella di ogni cristiano, ovvero fare la volontà di Dio nella propria vita e portare a compimento il Suo progetto per ognuno, nell'annuncio del Suo Regno. In questa comunione di finalità, suor Silvia ha sottolineato la fedeltà di Dio, che non delude mai, che non ci lascia mai soli, su cui possiamo contare sempre, ed è la stessa fedeltà che gli vogliamo e dobbiamo ricambiare, sia che siamo suora, sia che siamo, ad esempio, sposi nella

vita matrimoniale, dove la fedeltà diventa dono, proprio nel nome di quella stessa fedeltà che Dio ci ha donato per primo. Al termine della celebrazione è stato naturale e doveroso partecipare tutti assieme, in oratorio, al pranzo comunitario, dove, accanto a un buon piatto di pasta, ognuno ha portato qualcosa da condividere con tutti gli altri, per concludere, poi, con una torta fatta preparare per l'occasione, per sottolineare anche in modo "dolce" l'evento. E proprio il dolce è stato il comune denominatore delle numerose fotografie scattate, che hanno voluto fissare nella memoria il ricordo di tanti di noi assieme a suor Silvia, prima della sua partenza.

Affidiamo alla preghiera suor Silvia nel proseguimento del suo cammino verso i voti definitivi e preghiamo anche perché le nostre comunità siano terreno fertile per nuove vocazioni di testimonianza e di vita autentica nel nome di Gesù, che si conferma via, verità e vita nelle vicende di ognuno di noi.

Federico Furlan



# I 22 nuovi cresimati del 19 ottobre

Un percorso di preparazione per evidenziare le potenzialità di ciascuno

Lo scorso 19 ottobre, 22 giovani delle parrocchie di San Polo di Piave e Rai hanno ricevuto il Sacramento della Cresima o Confermazione che, come ricordato dal vescovo Corrado Pizziolo che ha presieduto la celebrazione, è un confermare la grazia già ricevuta con il Battesimo.

Per arrivare a questo giorno, i ragazzi si sono preparati con impegno ed entusiasmo, partecipando con costanza agli incontri di catechismo e accogliendo sempre con slancio le proposte fatte.

Il filo conduttore del percorso è stata la storia de "La gabbianella e il gatto". Sono partiti da un'analisi di se stessi, delle proprie caratteristiche, dei limiti e delle potenzialità di ciascuno, per poi allargare lo sguardo sul mondo che li circonda, per scoprire che al di sopra di tutto c'è il grande Amore del Padre, che ha per ciascuno dei grandi progetti che si potranno realizzare mettendo a disposizione i talenti che ha donato loro.

Approfondendo la conoscenza di Carlo Acutis e affascinati dalla sua vicinanza al loro mondo, hanno capito l'importanza della preghiera e del mettersi al servizio di chi ha bisogno, senza paura di essere diversi dagli altri, e hanno compreso il valore del rimanere degli originali come sono nati e non diventare delle fotocopie! Dopo la pausa estiva, il primo settembre,

accompagnati da don Alberto, i cresimandi hanno partecipato al ritiro che si è svolto presso il Castello di San Martino, a Vittorio Veneto: il tema della giornata è stato "Prendi il largo", metafora per spingere i ragazzi a uscire dal loro nido e affrontare la vita, non dimenticando però di dotarsi degli strumenti indispensabili per vivere al meglio l'avventura (bussola, radio, carta geografica). Dopo questa giornata, trascorsa con tanto entusiasmo, hanno continuato a incontrarsi tutti i lunedì pomeriggio, pronti a proseguire alla scoperta dei sette doni dello Spirito Santo: Sapienza, Intelletto, Consiglio Fortezza, Scienza, Pietà e Timor di Dio. Proprio su alcuni di questi il Vescovo si è soffermato durante l'omelia, in particolare sulla Fortezza, dono che infonde decisione e coraggio, costanza, tenacia, perseveranza e coerenza, poi il dono della Sapienza, ovvero il "Sapere di Dio", avere gusto della saggezza di Dio nelle cose che si compiono quotidianamente.

Ora questi ragazzi, come sottolineato dal nostro don Alberto durante la Santa Messa di ringraziamento del 24 ottobre, sono pronti a continuare il viaggio per scoprire la propria vocazione e il posto di ciascuno all'interno della comunità.

Le catechiste Elena, Luisa e Marzia

Elia Bernardi  
Maria Valentina Bidoia  
Giacomo Brait  
Mosè Camillo  
Lorenzo Carrer  
Matteo Casagrande  
Miley Crovatto  
Samuele Dal Bo'  
Andrea Facchin  
Leonardo Grilli  
Irene Marchi  
Sara Marcuzzo  
Matteo Nikolic  
Giulia Ongaro  
Martina Prizzon  
Emma Maria Sacconi  
Agnese Scomparin  
Marie Jolie Shkurtaj  
Noemi Shqau  
Adele Spessotto  
Nicola Urban  
Lucrezia Zanchetton



## Il concerto per i 35 anni dalla morte della signora Vittoria Giol

Per la Fondazione Americo e Vittoria Giol onlus, il 2024 è stato soprattutto l'anno di un anniversario importante: i 35 anni dalla morte della signora Vittoria Angeli Giol, la benefattrice il cui lascito testamentario ha decretato l'inizio dell'attività di questo ente, al servizio dei cittadini sanpolesi e della comunità tutta.

Oltre alla celebrazione di una Santa Messa in suffragio, il 31 agosto, il fulcro degli eventi intitolati "Memoria e Armonia" è stata la serata del 13 settembre, quando, nella chiesa parrocchiale di San Polo, si è tenuto il concerto "Musica e Ricordi". Assieme all'esecuzione di brani musicali per pianoforte e flauto traverso, si è potuto assistere alle testimonianze di chi nella propria vita ha conosciuto personalmente la signora Vittoria e ne ha tracciato un profilo accurato, che ha permesso anche ai più giovani di apprezzare la grande generosità di questa donna, capace di comprendere in



anticipo quali sarebbero state le esigenze sociali e filantropiche di un paese come San Polo. La serata, salutata da un discreto successo di pubblico, è stata apprezzata dai sanpolesi presenti, al punto che si valuta già di farla diventare un appuntamento fisso delle attività della Fondazione.

# Anagrafe parrocchiale

## PARROCCHIA DI SAN POLO DI PIAVE

### Battesimi

13. CESCONE Damiano di Daniele e Dario Mara
14. FACCHIN Giacomo di Michele e Vettorel Tania
15. BONOTTO Riccardo di Giorgio e Sarač Vera
16. CARRARO Elisa di Mario e Rivera Yaimara
17. MENEGHELLO PEDROSO Leonardo di Sandro e Pedroso Ana Maria
18. PIANCA Nora di Matteo e Peruzzetto Alessandra
19. DONAZZON Mariasole di Denis e Zava Federica
20. TOFFOLO Luca di Massimo e Basso Monica

### Matrimoni

02. BELDA Tomas Ector e PREDONZANI Giulia
03. FEDRIGO Nicola e VILLALTA Laura

### Defunti

09. TADIOTTO Vincenzo, anni 66
10. POLETTI Nella in Ongaro, anni 88
11. MAZZARIOL Angela, anni 101
12. BARBIERI Maria ved. Barbieri, anni 86
13. ZANCHETTON Giannantonio, anni 58
14. DA ROS Giuseppe, anni 68
15. COLOMBO Gabriella, anni 91
16. CECINO Anna Maria, anni 87
17. GRASSI Giovanni, anni 86
18. CECCHETTO Vittorio, anni 86
19. LIESSI Claudia ved. Tomasini, anni 85
20. BORTOLOMASI Maria Nadia, anni 89
21. FACCHIN Leonato, anni 84

22. PRIZZON Maria ved. Buso, anni 93
23. ZANOTTO Adriano, anni 87
24. PAPA Romano, anni 90
25. DARIN Giuseppe, anni 64
26. MODOLO Dina ved. Fantuzzi, anni 85
27. CAMATTA Francesco, anni 75
28. SARTOR Carmela "Cornelia" ved. Lucchese, anni 95
29. NARDI Cecilia ved. Zanon, anni 86
30. COLMAGRO Carla, anni 75
31. MORO Vilmo, anni 80
32. SPRICIGO Giuseppina, anni 87
33. FANTUZZI Flavio, anni 66
34. BONOTTO Stella ved. Mazzon, anni 93
35. CASONATO Pasqualina ved. Fantuzzi, anni 91

## PARROCCHIA DI RAI

### Matrimoni

01. ZANELLA Christian e PRIZZON Chiara
02. CARRER Mirko e CASAGRANDE Sara

### Defunti

1. ZAMBON Angelo, anni 74
2. ZANARDO Adele, anni 91
3. GARDENAL Virginia ved. Feletto, anni 92
4. CELLA Stefano, anni 59
5. STEFANI Rita ved. De Stefani, anni 82
6. GROTTI Raffaella ved. Giacomini, anni 83

# Sempre con noi

I necrologi vengono accettati con un'offerta di euro 20 (solo testo) e di euro 30 (corredati da un'immagine)



**CECCHETTO Virginio**  
n. 24.11.1928 m. 15.03.2002

**SPINAZZE' Antonia ved. Cecchetto**  
n. 18.10.1935 m. 08.01.2015



**ONGARO Marianna ved. Gardenal**  
n. 02.09.1933 m. 24.12.2022

**GARDENAL Marcello**  
n. 13.11.1927 m. 08.08.2018



**ZANCHETTON Mario**  
n. 02.03.1942 m. 20.11.2018  
Il tuo ricordo onorerà per sempre la nostra vita. Tua moglie Savina e tua figlia Giusy.



**SEGATO Domenico**  
n. 30.05.1944 m. 14.11.2022  
Moglie, figli e nipoti lo ricordano caramente.

"I ricordi non passano mai, sono molto più forti di noi, la vostra anima e l'esempio che ci avete donato non moriranno mai, rimarranno sempre impressi nella memoria di chi vi ha amato".  
Figli, nuore, genero, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

Siete sempre nei nostri cuori. Figli e nipoti.



**CITRON Gino**  
n. 21.04.1922 m. 04.03.2007

**TONON Giovanna ved. Citron**  
n. 21.10.1925 m. 16.12.2014

Gli anni passano, ma siete sempre nei nostri cuori. Vi ricordiamo con tanto affetto. La vostra grande famiglia.



**CASONATO Davide**  
n. 13.10.1930 m. 15.01.2015

**DALLA CIA Giovanna in Casonato**  
n. 29.06.1939 m. 17.11.2010

Nel nostro animo sarà sempre vivo il vostro ricordo. I figli.



**DE BIANCHI Angela in Paladin**  
n. 24.06.1937 m. 28.11.2014

Nel 10° anniversario il tuo ricordo è sempre vivo nei nostri cuori. La tua famiglia.



**CASONATO Pasqualina ved. Fantuzzi**  
n. 12.11.1933 m. 20.11.2024

I tuoi cari ti ricordano sempre nella preghiera; continua a proteggerci.



**COL Mario**  
n. 13.01.1912 m. 02.04.1973

**ZANINOTTO Carolina ved. Col**  
n. 22.05.1917 m. 24.03.2018

Cari mamma e papà vogliamo ricordarvi come eravate, sempre felici e contenti. Tino e Wilma, nipoti e pronipoti.



**CASAGRANDE Alberto**  
n. 06.04.1927 m. 17.12.2018

**PERUZZETTO Teresa ved. Casagrande**  
n. 19.12.1926 m. 07.12.2020

Difficile dimenticarvi, siete sempre nei nostri cuori.



**SARTOR Carmela "Cornelia" ved. Lucchese**  
n. 11.08.1929 m. 10.10.2024

Cara mamma, cara nonna, non è trascorso molto tempo da quando serenamente ti sei addormentata nel Signore e noi stiamo imparando ad amarti dal cielo. Mai potremmo dimenticare il tuo sorriso, la tua tenacia, la tua generosità, il tuo attaccamento alla famiglia. Questi sono i valori che ci hai tramandato che saranno la nostra eredità. Continua ad illuminare le nostre giornate, soprattutto le più buie. Ci manchi tanto. Le tue figlie, Lucia e Domenica, i tuoi nipoti, Anna, Elena, Davide e Luca, e generi.

Periodico delle parrocchie di Rai e San Polo

anno LII n. 488

Conto Corrente Postale intestato a:

Parrocchia Conversione di San Paolo - La Sorgente - San Polo di Piave (TV)

numero: **IT 28 A 07601 12000 000087597589**

Per bonifici bancari:

**IT 92D0890462230013000001505**

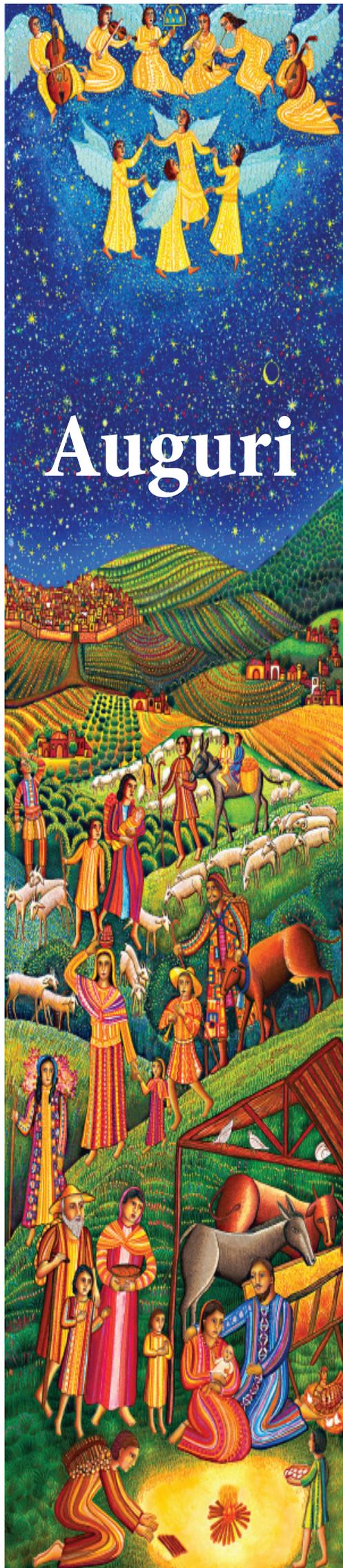
Edizione:

Parrocchia della Conversione di San Paolo Piazza Papadopoli, 7 31020 San Polo di Piave (TV)

Tel. 0422 855017 | Aut. Trib. di Treviso n. 502 del 18.10.1982 | distribuzione gratuita | Poste Italiane SpA spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004, n.46)

art. 1, comma 2, DCB TV Stampa: TIPSE, Vittorio Veneto

LA  
sorgente



# Natale 2024: gli orari delle celebrazioni

## Novena di Natale

**Dal 16 al 20 e il 23 dicembre**  
alle ore 20.00 in chiesa a San Polo

## Confessioni a San Polo

**Sabato 21 dicembre**  
Dalle 8.30 alle 12.00 (per tutti)  
Dalle 15.00 alle 18.30 (per tutti)

**Lunedì 23 dicembre**  
Dalle 8.30 alle 12.00 (per tutti)  
Alle 10.00 per i ragazzi di I media  
Dalle 14.30 alle 18.00 (per tutti)  
Alle 14.30 per i ragazzi di II media  
Alle 15.30 per i ragazzi di III media

**Martedì 24 dicembre**  
Dalle 8.30 alle 12.00 (per tutti)  
Dalle 15.00 alle 18.00 (per tutti)

## Confessioni a Rai

**Giovedì 19 dicembre**  
Dalle 17.00 alle 18.30 (per tutti)

## Sante Messe

**Martedì 24 dicembre - Vigilia di Natale**  
Ore 18.30 a San Polo Santa Messa vespertina  
Ore 21.00 a Rai Santa Messa della notte  
Ore 22.30 a San Polo Santa Messa della notte

**Mercoledì 25 dicembre - Natale del Signore**  
Ore 8.00 a San Polo Santa Messa dell'aurora  
Ore 9.00 a Rai Santa Messa del giorno  
Ore 10.30 a San Polo Santa Messa del giorno  
Ore 16.00 in casa di riposo Santa Messa del giorno

**Giovedì 26 dicembre - Santo Stefano**  
Ore 10.00 a San Polo Santa Messa

**Domenica 29 dicembre - Festa della Santa Famiglia di Nazareth**  
Ore 8.00 a San Polo Santa Messa  
Ore 9.00 a Rai Santa Messa  
Ore 10.30 a San Polo Santa Messa

**Martedì 31 dicembre**  
Ore 18.30 a San Polo Santa Messa di ringraziamento

**Mercoledì 1 gennaio - Maria santissima, Madre di Dio**  
Al mattino le Sante Messe vengono celebrate con l'orario festivo:  
Ore 8.00 a San Polo Santa Messa  
Ore 9.00 a Rai Santa Messa  
Ore 10.30 a San Polo Santa Messa  
Ore 16.00 in casa di riposo Santa Messa

**Domenica 5 gennaio - II domenica dopo Natale**  
Ore 8.00 a San Polo Santa Messa  
Ore 9.00 a Rai Santa Messa  
Ore 10.30 a San Polo Santa Messa

**Lunedì 6 gennaio - Epifania del Signore**  
Al mattino le Sante Messe vengono celebrate con l'orario festivo:  
Ore 8.00 a San Polo Santa Messa  
Ore 9.00 a Rai Santa Messa  
Ore 10.30 a San Polo Santa Messa  
Al termine premiazione della Rassegna Presepi

**Domenica 12 gennaio - Festa del Battesimo del Signore**  
A partire da questa domenica entra in vigore il nuovo orario delle Messe festive:  
Ore 8.00 a Rai Santa Messa  
Ore 9.30 a San Polo Santa Messa

**RASSEGNA  
PRESEPI  
2024**

IN VIA, ENTRO IL 25 DICEMBRE 2024, TRE FOTO DEL TUO PRESEPE AL 3349825828. UNA DI QUESTE DEVE INCLUDERE IL PARTICOLARE DELLA NATIVITÀ. INSIEME ALLE FOTO, SE VUOI, INVIA IL TUO MESSAGGIO PER NATALE.

LE FOTO ED I MESSAGGI VERRANNO PUBBLICATI NEL SITO PARROCCHIALE.

CONSEGNA ATTESTATI LUNEDÌ 6 GENNAIO DOPO LA SANTA MESSA DELLE 10:30.

**POLVERE DI GUERRA**  
DALLE MACERIE ALLA COSTRUZIONE DELLA PACE

**DAL 27 DICEMBRE 2024  
AL 12 GENNAIO 2025**  
CASA DELLO STUDENTE  
VIA FOGAZZARO, 25  
VITTORIO VENETO

UNA MOSTRA ESPERIENZIALE IN CUI POTRETE IMMERSI NEL VISSUTO DELLE PERSONE CHE SI TROVANO DENTRO UNA CITTÀ IN GUERRA

**INAUGURAZIONE 21 DICEMBRE ORE 11.00**

**PER LA CITTADINANZA**  
DAL 27 AL 30 DICEMBRE  
DAL 2 AL 6 GENNAIO  
11-12 GENNAIO  
ALLE ORE 15.00  
INGRESSO SU PRENOTAZIONE

**PER LE SCUOLE (DAI 12 ANNI IN SU)**  
DAL 7 ALL'11 GENNAIO  
ALLE ORE 8.30  
E ALLE ORE 11.00  
INGRESSO SU PRENOTAZIONE

LA DURATA DELLA VISITA È DI 2 ORE  
PER INFO E PRENOTAZIONI [segreteria@caritasvittorioveneto.it](mailto:segreteria@caritasvittorioveneto.it)